

I FILI

48

Jeannette L. Clariond

DAVANTI A UN CORPO NUDO

PREMIO INTERNACIONAL DE POESÍA "SAN JUAN DE LA CRUZ"

a cura di

ALESSIO BRANDOLINI

EDIZIONI FILI D'AQUILONE

EDIZIONE ORIGINALE:

Ante un Cuerpo Desnudo

© Los versos de Cordelia, España 2019

© Jeannette L. Clariond

© Introduzione Alessio Brandolini

Traduzione dallo spagnolo di Alessio Brandolini

© 2021 EDIZIONI FILI D' AQUILONE

via Attilio Hortis, 65

00177 – Roma

www.efilidaquilone.it

info@efilidaquilone.it

Prima edizione: MAGGIO 2021

ISBN 978-88-97490-55-5

Progetto grafico di Matteo Moscarda

Impaginazione di Giuseppe Ierolli

Un corpo nudo è un fiume che sboccia

di Alessio Brandolini

Davanti a un corpo nudo [Ante un cuerpo desnudo] è l'ultima raccolta poetica dell'autrice messicana Jeannette L. Clariond pubblicata in Spagna nel 2019 dopo aver vinto, come inedito, il Premio Internazionale di Poesia "San Juan de la Cruz". Il libro si apre con una epigrafe proprio di San Giovanni della Croce (1542-1591), il santo e poeta spagnolo che invitava a essere meno di niente per riuscire, poi, a essere tutto, seguendo l'esempio di San Francesco d'Assisi, perché pregare è l'atto di amore più puro.

Precedenti lavori della Clariond mi avevano colpito molto per via della sua poesia colta, elegante e come meditata a lungo, ricca di riferimenti letterari, artistici, filosofici e, soprattutto, spirituali. Penso per esempio a libri come *Todo antes de la noche* (2003), *Leve sangre* (2010) e al sorprendente libro autobiografico *Cuaderno de Chihuahua* (2013) in cui l'autrice mescola – in modo sapienziale e affascinante – prosa, poesia, diario e fotografia.

Davanti a un corpo nudo è orientato in modo peculiare e percussivo sul versante religioso, mistico e più che una raccolta di poesie potremmo parlare di un unico esteso poema, diviso in cinquanta parti (o stazioni), per lo più in prosa poetica. Non a caso i testi sono privi di titoli e il libro prende avvio con la rappresentazione di un atto particolare e lo fa usando un registro discorsivo, confidenziale che accentua i toni di un dialogo molto intimo, drammatico e intenso con il divino rappresentato da un corpo umano sofferente e nudo (ricoperto di ferite, sanguinante), il corpo del Cristo inchiodato alla croce. Ecco l'attacco del vasto poema, ovvero il primo frammento: "Signore, sono inginocchiata davanti al tuo corpo nudo per chiederti di scendere".

Un dialogo che diventa un viaggio spirituale verso Dio, un percorso notturno in cerca "di colui che ama l'anima mia", con riferimento al *Cantico dei cantici*. Al Cristo in croce viene chiesto di scendere – ancora una volta – in mezzo a noi e di non andarsene più, di abbracciarci e parlare al mondo. L'infinito dolore

del figlio di Dio fatto uomo rende le proprie personali sofferenze qualcosa di secondario in confronto alle piaghe, ai “chiodi roventi” conficcati nel suo corpo. Il dialogo si allarga spalancandosi a diverse situazioni, torna indietro nel tempo, a una bambina che cerca di conoscere e capire l’ambiente dove vive, il perché della freddezza che la circonda: “le parole prive di amore feriscono più di un pugnale”.

La continua contemplazione del corpo nudo con gli occhi e con la preghiera è un tumulto di luci palpitanti, una fiamma viva che scalda il proprio corpo. È un amore/passione che apre a nuovi e imprevisi sentieri, a esperienze che scuotono nel profondo; un amore/passione che dà un senso alla propria solitudine, al passato, e lascia tracce inconfondibili nel bosco della vita, riempie il vuoto, il deserto delle grandi città, la devastante mancanza di amore sulla Terra. Il peso della croce (di una sofferenza che abbraccia i secoli e tutti gli uomini) schiaccia il proprio cuore, impedisce l’estasi, l’ascensione verso il cielo ovvero quel perfetto (ma difficilissimo) distacco da tutto, per tornare a San Juan de la Cruz e a San Francesco d’Assisi, a quel denudarsi completamente per poi accogliere la parola del Vangelo, capire il mistero della creazione.

Davanti a un corpo nudo traccia un preciso e convincente percorso in poesia che si trasforma in purificazione spirituale: l’unione d’amore con Dio dona calma e illuminazione, per questo nella parte finale del libro i testi poetici si fanno più sereni, più gioiosi e qui germogliano mandorli e vigne. Tutto in questa poesia luminosa, molto pittorica (Rubens, Caravaggio, Hans Memling, Paolo Uccello...) si concentra sull’amore, un sentimento complesso e pieno di contrasti; di visioni surreali che intrecciano immagini del sogno, del profondo, della follia in un’esplorazione alla radice del senso della vita, della luce; di tonalità diverse visto che si tratta di un incontro che si pone in contrapposizione al dolore determinato dall’abbandono o dalla lontananza, dall’incomprensione o dalla morte (in croce) della persona amata.

Per questo l’allegria per l’inatteso incontro – mistica eppure così concreta, palpabile in quel ridurre la propria afflizione a poca cosa – va sempre di pari passo con il terrore generato dal

possibile distacco. L'estasi dell'amore non si comprende pienamente senza affrontare le ombre provocate dalla percezione del fallimento, amore come labirinto dove perdersi e ritrovarsi. Ecco allora la costante presenza delle piaghe, del martirio e del dolore; ma la luce che colpisce il corpo nudo è sempre naturale e calda, nulla di artefatto e artificiale e il crepuscolo scivola sulla pelle come una carezza.

Poesia intensa e sensuale, non priva di tensione erotico-religiosa alla Alda Merini di cui l'autrice ha tradotto molti libri, poesia che vibra di passione e forza dove l'amore è "un cammino senza nulla chiedere" e il visibile e l'invisibile si fondono nel prodigioso mistero della poesia (Novalis). Lo sforzo ascetico aspira all'unione perfetta con il divino, ci si spoglia davanti a un corpo nudo che è un "fiume che sboccia all'interno dell'albero", si rimuovono i pesi che gravano sull'anima e sul cuore: fardelli terreni che ci separano da Dio e da quella "via stretta" che conduce al bene assoluto.

Davanti al corpo nudo e sofferente di Cristo chi prega e ha fede si trasforma, si evolve e apprende persino a dissetarsi della propria sete, a nutrirsi del proprio dolore, stando inginocchiati davanti a quel corpo per unirsi alla luminosità divina e spingersi dentro la notte oscura dell'anima per poi risorgere nella verità. Allora la paura si dissolve, si trasforma in fiume impetuoso che si fa "salvezza". La sensualità del canto non ne pregiudica la sacralità ma la accentua, la innalza. Quello di Jeannette L. Clariond è un misticismo fisico e suadente, folto di immagini intense e altamente liriche che guida e commuove il lettore fino all'ultima pagina perché qui l'abisso si fa "quasi" percorribile (un salto nell'amore più che nel vuoto) e le tenebre sembrano arrendersi alla luce.

DAVANTI A UN CORPO NUDO

(Ante un cuerpo desnudo)

*Quedéme y olvidéme
el rostro recliné sobre el amado;
cesó todo, y dejéme
dejando mi cuidado
entre las azucenas olvidado.*

Quietata, mi obliai,
il volto reclinato sull'amato,
tutto finì e mi persi,
e i pensieri lasciai
tra i gigli nell'oblio sommersi.

SAN GIOVANNI DELLA CROCE

Señor, estoy arrodillada ante tu cuerpo desnudo para pedirte que bajes y no sea eterno mi dolor. Por tu rostro inclinado sé que sabrás escucharme y adivinarás mi angustia, ese lago de mil olas devorando mis vísceras. Así entro en tu llaga, rojizo clamor de la malvasía. Cuando miro tu rostro me aflige hablar de estas pequeñas cosas que son nada ante el dolor que corona tu frente. Sé que tú mejor que nadie sabrás oírme en este inmenso abandono que me habita desde niña porque los niños, a quienes has hecho libres y para quienes has abierto las puertas de tu reino, llegan al mundo bajo el confuso amor de los padres terrenos.

Signore, me ne sto inginocchiata davanti al tuo corpo nudo per chiederti di scendere e non sia eterno il mio dolore. Dal tuo volto chinato so che saprai ascoltarmi e intendere la mia pena, quel lago di mille onde che divora le mie viscere. Così entro tra le tue piaghe, grido rossastro del gobbo rugginoso¹. Quando vedo il tuo volto mi affligge parlare di queste piccole cose che sono niente dinanzi al dolore che incorona la tua fronte. So che tu meglio di chiunque saprai ascoltarmi in questo immenso abbandono che vive in me fin dall'infanzia perché i bambini, che hai liberato e per i quali hai aperto le porte del tuo regno, vengono al mondo sotto il confuso amore dei genitori terreni.

¹ *Oxyura leucocephala* (in spagnolo: malvasía), uccello della famiglia degli Anatidae, dalla caratteristica livrea color ruggine, il capo bianco con vertice e parti inferiori nere. Nuota con una caratteristica postura, testa infossata, niente collo visibile, schiena fortemente arcuata, che è all'origine del nome italiano.

Querría entregar mi cuerpo como has entregado el tuyo para una causa mayor. Pero la rama ha quebrado este espíritu mío. No habría podido mover la piedra que yacía sobre tu cuerpo y que sólo Magdalena supo descifrar, pues vio en tus ojos, oh profeta de las palmas, que todo cambia cuando miras.

Tú eres el dolor de ser mundo.

Vorrei donare il mio corpo come tu hai donato il tuo per un bene più grande. Ma il ramo ha spezzato il mio spirito. Non avrei potuto spostare la pietra che giaceva sul tuo corpo e che solo Maddalena ha saputo capire, poiché ha visto nei tuoi occhi, oh profeta delle palme, che tutto si trasforma quando ci guardi.

Tu sei il dolore di essere il mondo.

Cada tarde al acercarme a esta cruz que te sostiene me doy cuenta de que la desnudez nada tiene que ver con los atavíos; la desnudez es el bosque por donde entro en tu lenguaje, ese dialecto de dos seres oscuros que en secreto se hablan, pues saben que las palabras exentas de amor hieren más que una daga. La desnudez es el gorjeo del pájaro escribano que ansía decirlo todo sin tregua, como si la expresión del dolor pudiese extirparse de tajo. ¿Acaso hay pausa para el ave que vuela huyendo de su propia sombra?

Las sombras que recorren tu desnudez son nidos del otoño que alguna vez poblaron los pájaros.

Ogni sera avvicinandomi a questa croce che ti sostiene mi rendo conto che la nudità non ha nulla a che vedere con gli indumenti; la nudità è la selva attraverso la quale accedo al tuo linguaggio, quel dialetto di due esseri oscuri che si parlano in segreto, sapendo che le parole prive di amore feriscono più di un pugnale. La nudità è il cinguettio dell'uccello scrivano che senza tregua vuole dire ogni cosa, come se l'espressione del dolore potesse essere di netto estirpata. C'è forse una pausa per l'uccello che fugge dalla sua stessa ombra?

Le ombre che percorrono la tua nudità sono nidi autunnali un tempo abitati dagli uccelli.